

IL PROGETTO

Oltre la punizione: la prima linea di chi rieduca i minori

Alice, Michele, Hassan. A 14 anni, per la giustizia, sono già criminali: lei ha aggredito un'anziana signora assieme a un'amica, facendola cadere a terra. Gli altri due hanno rubato, chi per pagarsi la discoteca alla festa di compleanno, chi per sembrare più grande agli occhi del capo della gang in cui voleva entrare. E criminali lo sono, senz'altro, ma non irrecuperabili. Non definitivamente perduti.

Ridurre i reati minorili non è solo una questione giudiziaria: è una sfida educativa che riguarda l'intera comunità. Da questa consapevolezza nasce il progetto "Tra Zenit e Nadir: rotte educative in mare aperto", promosso dalla Fondazione Don Calabria per il Sociale in collaborazione con il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (Cnca) e altri 57 partner pubblici e del Terzo settore. L'iniziativa, selezionata da **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, si è sviluppata in otto province italiane e si è posta l'obiettivo di introdurre e rafforzare il paradigma della giustizia riparativa nei percorsi di reinserimento dei minori autori di reato. Al cuore del progetto c'è l'idea che la risposta ai reati minorili non debba essere solo repressiva, ma riparativa e trasformativa. Una prospettiva resa ancor più significativa dall'entrata in vigore della riforma Cartabia nel 2022, che ha introdotto la giustizia riparativa nel sistema giuridico italiano. Tuttavia, il successivo decreto Caivano ha spinto in direzione opposta, privilegiando un approccio più punitivo. "Tra Zenit e

Nadir" ha voluto andare oltre questi contrasti normativi, lavorando sulla costruzione di comunità educanti capaci di prevenire la devianza e di accompagnare i minori nel riconoscimento del danno causato e nella sua riparazione. «Ai ragazzi non si fanno sconti», spiega Silvio Masin, coordinatore del progetto, «ma si chiede loro di assumersi la responsabilità delle proprie azioni, di comprendere cosa li ha spinti a rompere il patto sociale e di immaginare un futuro diverso». Dal 2021 al 2024, il progetto ha coinvolto 536 ragazzi provenienti in larga parte dal circuito penale minorile. L'80% è nato in Italia, ma solo il 70% possiede la cittadinanza italiana. Molti di questi giovani vivono situazioni di forte disagio: il 43% presenta disturbi psichici o **bisogni educativi speciali**, e il 29% ha problemi di dipendenza. Il 58% non era seguito da alcun servizio al momento della presa in carico.

Il percorso ha offerto supporto scolastico, attività artistiche e sportive, orientamento professionale, volontariato, supporto psicologico e, dove possibile, veri e propri percorsi riparativi con il coinvolgimento delle vittime. Parallelamente, sono stati attivati 120 laboratori nelle scuole e nei territori, coinvolgendo 4.096 studenti, 557 genitori e 1.055 insegnanti e operatori, promuovendo una cultura della legalità e del dialogo fin dalle fasi precoci della crescita.

Durante il convegno finale del 17 aprile, che si è svolto proprio a Verona, intitolato "Solo nel buio si rivelano le stelle", sono state presentate anche tre esperienze emblematiche.

A Milano, la cooperativa Arimo ha lavorato con studenti delle medie in un laboratorio sulla legalità, culminato nell'incontro con un coetaneo coinvolto in un percorso di giustizia penale. A Brescia, il progetto "Io, la mia città e l'arte" ha offerto a 13 ragazzi l'opportunità di esplorare il mondo museale come strumento di riflessione personale e crescita. A Trento, la nascita del Tavolo per la Cultura riparativa ha creato un'alleanza tra istituzioni, enti e scuole per consolidare un approccio cooperativo alla gestione dei conflitti. Il progetto lascia in eredità un libro, tre video e un podcast che raccontano esperienze, numeri e storie dei protagonisti. Il messaggio finale è chiaro: servono luoghi permanenti di confronto tra istituzioni, scuole, servizi e cittadini per costruire percorsi realmente su misura. E serve un cambio di sguardo, anche da parte dell'opinione pubblica, che sappia andare oltre gli stereotipi e riconoscere la possibilità di cambiamento insita in ogni ragazzo. **(V. D.)**

Fondazione Don Calabria, Cnca e 57 soggetti pubblici del Terzo settore, finanziati da **Con i bambini**, hanno seguito **536 ragazzi** in 8 province italiane
Ecco i risultati



Peso: 17%